

L'Italia e il Goal 13: serve un Piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici

er il 2020, i dati dimostrano un miglioramento a livello nazionale, legato però alla chiusura delle attività produttive. Importante aggiornare il Pniec, eliminare i sussidi alle fonti fossili, introdurre misure di carbon pricing.

Il Rapporto ASviS 2021, in riferimento al Goal 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), sottolinea che in Italia, pur a fronte dell'impegno nei consessi internazionali per la promozione degli impegni più ambiziosi, **la lotta ai cambiamenti climatici non viene identificata come il volano per la ripresa economica**. Nemmeno il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), secondo il documento, risulta incisivo nell'allocazione delle risorse e nelle riforme per innovare i settori chiave.

Le emissioni nazionali di gas serra sono infatti stabili da anni, pur a fronte dell'Accordo di Parigi, che richiede una riduzione media annua del 7,6% da qui al 2030. Per l'Europa e l'Italia questo significa una riduzione delle emissioni del 65% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990), andando quindi oltre l'attuale target del 55%. In proposito va considerato che in Italia l'energia deriva in gran parte dal gas naturale. **Non si ritiene perciò possibile sostenere che sia proprio il gas, piuttosto che le fonti rinnovabili e l'idrogeno green, la chiave della decarbonizzazione**, dice il documento.

Il Rapporto fa notare, inoltre, che né il Pnrr né altri strumenti strategici e normativi, fanno riferimento al **Piano d'azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc)**, ancora in via di approvazione ? e che già necessita di aggiornamenti in linea con la nuova Strategia europea per l'adattamento. L'investimento previsto dal Pnrr per il dissesto idrogeologico è di 2,49 miliardi di euro: non è però reso evidente in quale misura le somme stanziare si integrino con altri Piani ? considerato inoltre che il fabbisogno approssimativo calcolato dai più recenti rapporti dell'Ispra è di **26,5 miliardi di euro**. Altri sei miliardi vengono stanziati per interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni, ma l'estrema eterogeneità della voce descritta, si legge nel Rapporto, non consente una valutazione di merito.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0734] ?#>

Secondo il documento, **nel Pnrr non si trovano cenni al phase out del carbone**, che il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) fissa al 2025, né alla chiusura commerciale ai veicoli endotermici, o in riferimento ai problemi sociali che deriveranno da queste misure.

Scopri di più

L'indicatore composito per il Goal 13 presenta, a livello europeo, una **forte disparità** tra il *best performer* (Svezia) e il *worst performer* (Lussemburgo), pari a 43,5 punti ? anche se il Lussemburgo, ultimo per distacco in tema di emissioni, registra il miglioramento più rilevante tra il 2010 e il 2019. La Slovenia segna la variazione negativa peggiore, passando da sei tonnellate

pro-capite nel 2010 a 8,2 nel 2019. **L'Italia misura una variazione in linea con la media Ue** (rispettivamente -1,7 tonnellate pro-capite contro -1,2 dell'Ue) e, nel 2019, si posiziona poco sopra di essa, registrando un livello di emissioni pari a 6,5 tonnellate pro capite, rispetto al 7,8 della media europea.

La lista completa degli indicatori di base sui quali sono costruiti gli indicatori compositi europei è [consultabile qui](#).

L'indicatore del Goal 13 relativo all'Italia registra, dal 2010 al 2014, una riduzione delle emissioni del 18,2%, seguita da una sostanziale stabilità nei successivi cinque anni, connessa con la ripresa economica. Nel 2020 si evidenzia un **forte miglioramento dell'indicatore**: le emissioni di gas serra pro-capite si sono infatti ridotte del 7%, attestandosi nell'ultimo anno a 6,6 tonnellate di CO2 pro-capite. Questo risultato, però, come ricordato in precedenza, è collegato all'interruzione di una buona parte delle attività produttive durante il lockdown, e non a una reale transizione del sistema economico. Inoltre, nonostante la marcata riduzione osservata nel 2020, il trend osservato negli ultimi anni non è coerente con l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, né è sufficiente per rispettare l'Accordo di Parigi. **C'è dunque bisogno di politiche che possano guidare l'Italia verso la neutralità carbonica entro il 2050.**

La lista completa degli indicatori di base sui quali sono costruiti gli indicatori compositi nazionali è [consultabile qui](#).

Le proposte dell'ASviS su "Lotta contro il cambiamento climatico"

- Anticipare ? possibilmente al 2030 ? il **divieto di commercializzazione degli autoveicoli con motori a combustione**, nonché favorire la chiusura delle centrali a carbone dal 2025.
- Prevedere possibilità di finanziamento pubblico per il Pnacc, inserendo, nelle politiche macro-fiscali, le valutazioni dei danni al bilancio statale generate dall'inazione o dall'inadeguata preparazione ai fenomeni climatici.
- Attivare gli istituti partecipativi previsti nella Legge europea per il clima e nel Patto per il clima, rendendoli operativi già dall'inizio del 2022, e **definire un Piano per l'istruzione e la sensibilizzazione al cambiamento climatico**, attraverso media, scuole, istituzioni culturali.
- Come indicato dall'Unep nell'ultimo [Adaptation gap Report](#), è necessario rispettare l'obiettivo principale del **Green Climate Fund** di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per i Paesi in via di sviluppo.
- Costruire, a partire dalla Legge di Bilancio per il 2022, un piano con una sequenza temporale definita per **l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili**, in coerenza con la progressiva introduzione di misure di fiscalità ecologica e di tariffazione del carbonio, attivando meccanismi compensativi di giusta transizione per le attività economiche colpite.
- Prevedere la riconversione in incentivi alla decarbonizzazione dei sussidi alle fonti fossili, al più tardi al 2025, favorendo il miglior utilizzo delle nuove entrate generate dal **carbon pricing** e dal **meccanismo di tassazione del carbonio alle frontiere**.
- Assumere gli impegni internazionali sul contrasto ai cambiamenti climatici e sulla perdita di biodiversità come linea guida delle politiche nazionali, in modo da **orientare la trasformazione del sistema produttivo nel perseguimento del benessere sociale e dell'interesse delle future generazioni**.

[Guarda tutte le proposte sul Goal 13](#)

Flavio Natale

Fonte: [ASVIS](#)



Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it